



n. 27/2004

Ferdinando Banchini, *Approdi*
Sandro Gros Pietro

L'ultimo libro del saggista e poeta romano Ferdinando Banchini è una raccolta di versi, *Approdi*, che continua il discorso ideale di *Oscillazioni*, del 1989, *Attese*, del 1995, e *Convergenze*, del 2000. Quella di Banchini è una poesia attenta a descrivere le piccole fughe e gli onesti sogni che sgorgano inopinatamente nel quotidiano e che arricchiscono di dolcezze e di evasioni le realtà atroci in cui siamo immersi. *Intorno | la buona terra odora*, scrive il poeta, che possiede l'anima terragna e realista dei poeti dialettali, pur non scrivendo mai in dialetto, ma anzi in un linguaggio poetico raffinato e fin quasi prezioso. Altri versi, *come è qui, nel calcio ripetersi | continuo della vita il felice | miracolo*, ci confermano la vocazione all'immanente e all'umano di Banchini. Romano Bilenchi è, forse, l'autore da lui prediletto, certamente è quello da lui più studiato nei suoi scritti critici, e, forse, dallo scomparso romanziere toscano il nostro Ferdinando Banchini ha derivato la natura di osservatore militante, per impiegare una riuscita espressione di Gianfranco Contini, riferita all'autore del *Bottone di Stalingrado*.